

I movimenti ecclesiali: «La sfida di Ratzinger? Lezione di umiltà contro le pretese di potere»

La galassia

Da Cl all'Azione Cattolica rilancio della «scelta religiosa» Diotallevi: nuovo spirito politico

Antonio Manzo

«È una lezione per i movimenti ecclesiali, in particolare per quelli italiani. La rinuncia di papa Ratzinger ha riconsegnato ai cattolici il primato della coscienza davanti a Dio più che l'appartenenza a segmenti ecclesiali, ha immediatamente sostituito il cristianesimo dello spettacolo di popolo al destino della fede che passa attraverso la ragione ed interroga ciascuno. E poi è come se alla fine del mandato petrino avesse anche scaricato, come un download, tutto il Vaticano II sul software della Chiesa che verrà».

Luca Diotallevi, sociologo e politologo di riferimento della Cei, è uno studioso acuto del mondo cattolico italiano, riconosce «l'umiltà della coscienza di un Papa davanti a Dio». Per lui, che è anche vicepresidente del comitato scientifico e delle Settimane sociali dei cattolici italiani, la rinuncia di Ratzinger rilancia la «scelta religiosa» per i movimenti ecclesiali come capacità di discernimento nell'azione del mondo secondo i valori del Vangelo». In poche parole, secondo Diotallevi, si tratta di riprendere alla lettera l'invito di Ratzinger ai cattolici italiani perché formino «coscienze cristiane mature, cioè aliene dall'egoismo, dalla cupidigia dei beni e dalla bramosia di carriera e, invece, coerenti con la fede professata». Lui non parla solo per analisi, da decenni intreccia la vita della «galassia di Dio» tra le sigle di movimenti e forum dopo la fine dell'unità politica dei cattolici.

«È una grande lezione ai cattolici impegnati sul fronte sociale - dice Carlo

Costalli, presidente Mcl e promotore di Todi 1 e Todi 2 - anche per qualche cattolico che, recentemente, ha perfino preteso di sostituirsi al Papa nella vicenda politica italiana. E parlo di un ministro...». Ogni riferimento non è puramente causale direbbero i titoli di coda. Ma che il gesto della rinuncia del Papa faccia pensare a tutti i rappresentanti dei maggiori movimenti ecclesiali a «riprendere la strada dell'umiltà della fede più che del privilegio del potere che possa discendere dai valori della fede» lo testimonia Franco Miano, presidente dell'Azione Cattolica Italiana. Dice: «Testimonia il limite della vita e del potere davanti a Dio e agli uomini. La nostra associazione da decenni è impegnata nella scelta religiosa». Che, testimonia il filosofo alla guida della più antica organizzazione del laicato cattolico italiano, «non significa rinunciare alla parola nel mondo per servire il mondo».

Per Cl, dopo la tempesta giudiziaria lombarda nella quale è rimasto coinvolto Formigoni, don Julian Carron, successore di Giussani, vuole testimoniare la ripresa della «scelta religiosa, pedagogica dell'esperienza di Cristo che va incontro all'uomo». Scelta religiosa, quindi, anche per il movimento che nella mappa del potere ecclesiale italiano conta posti di rilievo, come la guida della più grande diocesi del mondo, come Milano, retta da un papabile come il cardinale Angelo Scola. «Credo che in futuro, dopo lo straordinario gesto di Benedetto XVI avremo sempre più comunità religiose dove la preghiera sarà dominante, penso alle esperienze di gruppi di Medjugorie e di Padre io, ad esempio» dice Marco Ferrini, direttore della Fondazione Giovanni Paolo II.

Per vedere come si muoverà il movimento di Cl in questi giorni di transizione, molti osservatori puntano gli occhi sull'ingresso nella diocesi di Ferrara del nuovo arcivescovo monsi-

gnor Luigi Negri, collaboratore diretto di don Giussani all'inizio dell'avventura tra gli studenti milanesi. Insieme a don Massimo Camisasca, anche lui radice Cl e vescovo in Emilia, sono i teorici di Cl oltre che apprezzati pastori di frontiera ecclesiale. «Basta divisioni in correnti, riformiamo la Chiesa» dice monsignor Negri che farà il suo ingresso a Ferrara domenica 3 marzo prossimo, una giornata che il calendario colloca tra la rinuncia del Papa e il Conclave che dovrà essere convocato. Salvatore Martinez guida Rinnovamento nello Spirito, oltre 200mila aderenti, 1900 gruppi ecclesiali nel mondo. «Noi abbiamo avuto il privilegio di ottenere da Papa Benedetto la direzione del Centro Internazionale Famiglia di Nazareth espressione del pontificio consiglio per la Famiglia. La sfida che lui lancia alla Chiesa è quella della riforma spirituale, interiore che arriva prima di quella strutturale».

Scioccati e increduli, gli aderenti ai Focolarini fondati da Chiara Lubich ed ora guidati da Maria Voce, avvocatessa calabrese. Dice Vittoria Gomez, responsabile della comunicazione dei Focolarini per l'Italia con 350mila aderenti: «Un gesto nella storia della Chiesa, sollecita maggiore intensità di vita spirituale e unità». Ora che Ratzinger, anche negli ultimi giorni, ha rilanciato il tema dell'unità («il volto della Chiesa deturpato da divisioni e careerismo») non sarà facile, particolarmente in Italia, «tornare indietro» come dice Luca Diotallevi. «Nessuno è condannato preventivamente - dice - ma certamente bisognerà fare ricorso a grande discernimento perché nelle cose umane la fede non sia solo una parentesi». In fondo, conclude Diotallevi, la «scelta religiosa» non è il ritiro dal mondo. «Vittorio Bachelet riportò l'Azione Cattolica allo spirito della scelta religiosa. Eppure, testimoniò con il martirio il suo rapporto con le cose del mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003529